**San Giovanni al Grappa 25 agosto 2019**

**La fraternità tra fede e carità**

**Paolo Vidali**

**Il termine**

Il termine “fraternità” andrebbe specificato(fraternità/sororità), ma l’accezione ampia a cui guardiamo include le differenze di genere.

E’ sinonimo di solidarietà o partecipazione?

Esso può essere inteso in tre distinte accezioni:

come comunità dei fratelli (Brüderschaft);

come relazione che unisce (Brüderlichkeit);

come amore fraterno (Brüderliebe).

**Perché è scomparsa la fraternità?**

Rawls «nel confronto con quelle di libertà e di eguaglianza, l'idea di fraternità ha sempre avuto un ruolo secondario nella teoria della democrazia. La si pensa come un concetto meno specificamente politico degli altri, perché non definisce di per sé alcuno dei diritti democratici, ma include piuttosto certi atteggiamenti mentali e certe linee di condotta senza le quali perderemmo di vista i valori espressi da questi diritti»

J. RAWLS*, A Theory of Justice*, Cambridge, Mass. 1971; edizione italiana a cura di S. MAFFETTONE, Feltrinelli, Milano 1982, p. 101

Crisi della Fraternità: “La crisi della democrazia di cui soffre il mondo origina dallo **smarrimento del principio di fraternità**.

Giuseppe Vacca Prefazione a Maria Rosaria Manieri, *Fraternità. Rilettura civile di un’idea che può cambiare il mondo,* Marsilio, Venezia 2013

**Le dimensioni della fraternità**

Società tribale - Clan

Familia romana - gens

fratellanza religiosa, chiesa

sette segrete (massoneria), fraternità universale emancipatrice /illuminismo

appartenenza nazionale

solidarietà di classe

sono tutte forme includenti/escludenti.

***Fissano la relazione per opposizione.***

**La catastrofe del Novecento**

Dopo il moderno, la catastrofe del Novecento e le vie di uscita

Un’occasione per rilevare e installare questo valore nel lessico politico

F. come risposta alla dimensione globale, in intensità e in vastità, del rischio umano *Dichiarazione universale dei diritti umani,* adottata dall’Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948.

Articolo 1 "Tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fraternità”.

Articolo 29 Ogni individuo ha dei doveri verso la comunità (community), nella quale soltanto è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità.

Una promessa mancata

**Ma perché essere/sentirsi fratelli) Rispetto a quale paternità?**

La fratellanza esige un’appartenenza, un’eredità, una condivisione

Se è universale da quale paternità si origina?

Come realizzare una fraternità senza confini, limiti, identità?

**La fraternità biblica**

**La fraternità come custodia**

**Caino e Giuseppe**

La fraternità è una vocazione, non una constatazione.

Molti fratelli entrano in conflitto, nella Bibbia.

I figli di Noè Sem, Cam e Jafet

Giacobbe Esaù

Lia e Rachele rivali per i favori di Giacobbe

Giuseppe e i suoi fratelli

La fraternità non scatta in modo automatico; tutt’altro:

I primi due fratelli, Caino e Abele:

Gen 4

8Caino disse al fratello Abele: "Andiamo in campagna!". Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. 9Allora il Signore disse a Caino: "Dov'è Abele, tuo fratello?". Egli rispose: "Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?".

Caino non risponde all’appello della fraternità: la sua è una vocazione mancata.

Giuseppe e i suoi fratelli

Gen 37

2Questa è la storia della discendenza di Giacobbe.  
Giuseppe all'età di diciassette anni pascolava il gregge con i fratelli. Egli era giovane e stava con i figli di Bila e i figli di Zilpa, mogli di suo padre. Ora Giuseppe riferì al loro padre i pettegolezzi sul loro conto. 3Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica dalle lunghe maniche. 4I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non potevano parlargli amichevolmente.(…)

44 (Giuda a Giuseppe) 30Ora, quando io arriverò dal tuo servo, mio padre, e il giovinetto non sarà con noi, mentre la vita dell'uno è legata alla vita dell'altro, 31appena egli avrà visto che il giovinetto non è con noi, morirà e i tuoi servi avranno fatto scendere con dolore negli inferi la canizie del tuo servo, nostro padre.  
32Ma il tuo servo si è reso garante del giovinetto presso mio padre: Se non te lo ricondurrò, sarò colpevole verso mio padre per tutta la vita. 33Ora, lascia che il tuo servo rimanga invece del giovinetto come schiavo del mio signore e il giovinetto torni lassù con i suoi fratelli! 34Perché, come potrei tornare da mio padre senz'avere con me il giovinetto? Ch'io non veda il male che colpirebbe mio padre!".

“**Quando si diventa fratelli? Quando si diventa custodi, responsabili dell’altro** (Giuseppe riscatta Caino)

Giuda e i suoi fratelli avevano sacrificato Giuseppe per poter vivere loro, in quanto vedeva no in Giuseppe una minaccia per la loro esistenza, a motivo dei suoi sogni di predominio; ora invece Giuda è disposto a sacrificare se stesso perché abbia vita Beniamino e con lui l’anziano padre Giacobbe.”

(Mastantuono, *Una certa idea di fraternità*)

**Fraternità come custodia**

“Del sangue vostro anzi, ossia della vostra vita, io domanderò conto; ne domanderò conto ad ogni essere vivente e domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo, a ognuno di suo fratello. (Gen 9,5)

**La “custodia del fratello” e la “consapevolezza del padre**”: ecco i due cardini della fraternità.

Solo credere che Dio è padre fa di noi dei fratelli, capaci di riconoscere l‘origine comune del nostro essere creature ci fa fratelli.

(Questo aprirà oltre l’umano l’idea di fraternità, verso la Terra)

**La fraternità del Regno di Dio**

Fraternità evangelica: non delle idee, non del sangue, non del suolo,

**fraternità senza primogenitura**, egualitaria anzi, chi si crede primo è ultimo

Lc 15 11-32 Il figliol prodigo

E cominciarono a far festa.  
25Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; 26chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. 27Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. 28Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. 29Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. 30Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. 31Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; 32ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

**fraternità del bene, non del sangue**

Mt 12 46-50 ecco i miei fratelli, chi fa la volontà del Padre mio

46Mentre egli parlava ancora alla folla, sua madre e i suoi fratelli, stando fuori in disparte, cercavano di parlargli. 47Qualcuno gli disse: "Ecco di fuori tua madre e i tuoi fratelli che vogliono parlarti". 48Ed egli, rispondendo a chi lo informava, disse: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". 49Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: "Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; 50perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre".

Mc 10,29-30

In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figlie campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna.

Nell parallelismo che caratterizza questo genere di detti, c’è un’anomalia. Il discepolo lascia sette cose: casa (nel senso pregnante di famiglia, luogo di dimora, rispettabilità sociale), fratelli, sorelle, madre, padre, figli, campi,) per riceverne in cambio, secondo la logica del Regno, sei: casa, fratelli, sorelle, madre, figli, campi. Non è una svista: mancano i padri, perché il padre esprime il vecchio ordine patriarcale: ma non è questo il Padre che sta nei cieli. (Padre nostro…)

**fraternità del bisogno, non dell’appartenenza**

Mt 15 21-28 la cananea e le briciole

21Partito di là, Gesù si diresse verso le parti di Tiro e Sidone. 22Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: "Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio". 23Ma egli non le rivolse neppure una parola.  
Allora i discepoli gli si accostarono implorando: "Esaudiscila, vedi come ci grida dietro". 24Ma egli rispose: "Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele". 25Ma quella venne e si prostrò dinanzi a lui dicendo: "**Signore, aiutami**!". 26Ed egli rispose: "Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini". 27"È vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni". 28Allora Gesù le replicò: "Donna, davvero grande è la tua **fede**! Ti sia fatto come desideri". E da quell'istante sua figlia fu guarita.

**fraternità universale**

Dio libera tutti

"Non siete voi per me come gli Etiopi, o Israeliti? Parola del Signore. Non ho io fatto uscire Israele dal Paese d'Egitto, i Filistei da Caftòr e i Siriani da Kir?» (Amos 9,7)

"Perché gli Egiziani invocherano il Signore a causa degli oppressori. Ed egli manderà loro un salvatore, e grande, che li libererà. E il Signore sarà noto all'Egitto, e gli Egiziani in quel giorno conosceranno il Signore. (...) In quel giorno Israele sarà terzo con l'Egitto e l'Assiria, e sarà benedetto in mezzo alla terra: che il Signore degli eserciti benedirà, dicendo: "Benedetto sia l'Egitto mio popolo, e l'Assiria opera delle mie mani, e Israele mia eredità» (Isaia, 19, 20-25)

. ... Ciascun popolo ha la propria liberazione per mano di un unico Dio, lo stesso Dio in tutti i casi, un Dio che, si presume, trova l'oppressione universalmente odiosa. Propongo di chiamare questo discorso universalismo reiterativo. Ciò che lo rende diverso dall'universalismo della legge generale è il suo punto focale particolaristico e la sua tendenza pluralizzante.

Walzer M. *Due specie di universalismo*, in "Micromega" 1/1991, pp 130-131.

Gv 10,16

E ho altre pecore che non sono di questo ovile

**fraternità con il nemico**

Mt 5, 43-48

43Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico; 44ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, 45perché siate ***figli del Padre vostro celeste***, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. 46Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? 47E se date il saluto soltanto ai vostri ***fratelli***, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? 48Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

**Ma da che cosa si capisce che si può vivere la fraternità del Regno di Dio?**

**nella cura** asimmetrica, disinteressata

Il samaritano come esempio della cura, la sua forza contagiosa (nasce da un problema di “eredità” della vita eterna)

*Il buon Samaritano,* Luca 10, 25-37

25Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: "**Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?**". 26Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?". 27Costui rispose: "*Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza* e con tutta la tua mente e *il prossimo tuo come te stesso*". 28E Gesù: "Hai risposto bene; fa' questo e vivrai".

29Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è il mio prossimo?". 30Gesù riprese:  
"Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. 31Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. 32Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. 33Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. **34Gli si fece vicino**, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. 35Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: **Abbi cura di lui** e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. 36Chi di questi tre ti sembra sia stato il **prossimo** di colui che è incappato nei briganti?". 37Quegli rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' lo stesso".

Mt 25, 40-45

Il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. (...) In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me.

Il termine “fratelli più piccoli” indica coloro che si sono trovati in condizione di bisogno e che non hanno potuto rivendicare diritti.

**Nel perdono**

Mt 18,21-22

Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette.

**Nella charitas** (Bruni) non nello scambio o nel mercato

La fraternità si manifesta nella cura, nell’**amore senza reciprocità**

“Nell'antica cultura greca i modi più famosi per esprimere l'amore erano **l'eros** e la ***philia***. Erano due diverse forme di amore, ma hanno una cosa in comune: la reciprocità, il bisogno fondamentale di una risposta dall'altro.

*charitas* non era né *amor* (amore) né *amicitia* (amicizia), ma era qualcos'altro. non era più la *caritas* dei mercanti romani, che la utilizzavano per esprimere il valore dei beni (quelli che costavano molto erano "cari").

I traduttori hanno scelto la ***charitas*** quando l'*agape* è stata tradotta in latino; in passato la parola era scritta con la "h" in essa, una lettera usata molto raramente.

Ma quella lettera "h" serviva anche a ricordare a tutti che *charitas* indicava un'altra grande parola greca: *charis, grazia* o *piena di grazia* ("Ave Maria, piena di *charis*"). Non c'è *agape* senza *charis* e non c'è *charis* senza *agape*. Mentre la *philia* può perdonare fino a sette volte, *Agape* perdonerà fino a settanta volte sette; *philia* dà la tunica ma *agape* dà anche il mantello, *philia* cammina per un miglio con il suo amico ma *agape* cammina due, e non solo con gli amici.

Per ogni volta che l'*agape* fa la sua comparsa nella storia umana, anche se rimane solo per un breve periodo o anche molto breve, non lascia mai il mondo invariato.

Avanziamo e guidiamo un nuovo appiglio più in alto nella roccia; il punto di partenza di coloro che iniziano la loro scalata domani sarà di qualche metro o, almeno, di qualche centimetro in più. Non una goccia di *agape* viene sprecata sulla terra. *Agape* allarga l'orizzonte delle possibilità per il bene dell'umanità; è il lievito e il sale di ogni buon pane. Il mondo non muore e la vita ricomincia ogni mattina perché ci sono persone capaci di *agape*: “E ora questi tre rimangono: fede, speranza e *agape*. Ma il più grande di questi è *Agape*. "

Da Luigino Bruni, *A Lexicon of social well-being*, Palgrave Macmillan, 2015

**Nella cura della casa comune**

*Laudato Si’ 13.*

La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L’umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune.

*Laudato Si’ 164.*

Dalla metà del secolo scorso, superando molte difficoltà, si è andata affermando la tendenza a concepire il **pianeta come patria e l’umanità come popolo che abita una casa comune**. Un mondo interdipendente non significa unicamente capire che le conseguenze dannose degli stili di vita, di produzione e di consumo colpiscono tutti, bensì, principalmente, fare in modo che le soluzioni siano proposte a partire da una

prospettiva globale e non solo in difesa degli interessi di alcuni Paesi. L’interdipendenza ci obbliga a pensare a un solo mondo, ad un progetto comune.

**Nella fraternità con il futuro**

*Laudato Si’ 159*

**fraternità nella cura della casa comune** “La nozione di bene comune coinvolge anche le generazioni future. Le crisi economiche internazionali hanno mostrato con crudezza gli effetti nocivi che porta con sé il disconoscimento di un destino comune, dal quale non possono essere esclusi coloro che verranno dopo di noi. Ormai non si può parlare di sviluppo sostenibile senza una solidarietà fra le generazioni.

Quando pensiamo alla situazione in cui si lascia il pianeta alle future generazioni, entriamo in un’altra logica, quella del dono gratuito che riceviamo e comunichiamo. Se la terra ci è donata, non possiamo più pensare soltanto a partire da un criterio utilitarista di efficienza e produttività per il profitto individuale.

Non stiamo parlando di un atteggiamento opzionale, bensì di una questione essenziale di giustizia, dal momento che **la terra che abbiamo ricevuto appartiene anche a coloro che verranno**.

I Vescovi del Portogallo hanno esortato ad assumere questo dovere di giustizia: «L’ambiente si situa nella logica del ricevere. È un prestito che ogni generazione riceve e deve trasmettere alla generazione successiva». Un’ecologia integrale possiede tale visione ampia.

Come scrive Enzo Bianchi

“costruire relazioni di fraternità significa **lavorare per la qualità della vita di chi verrà dopo di noi**. E chi comprende il suo essere debitore verso quanti lo hanno preceduto, sente a sua volta di avere una responsabilità nei confronti degli altri e del futuro collettivo dell’umanità intera.

**La chiesa segno di fraternità**

La fonte viva della fraternità è la Trinità. «La chiesa universale si presenta come “un popolo adunato dall’unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”». LG 4:

L’apostolo Pietro nella sua prima lettera non usa mai il termine Chiesa, mentre la raffigura come fraternità (*adelphòtes*). In 1Pt 2,17 è detto: «Onorate tutti, amate la fraternità, temete Dio».

«Colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli» (Eb 2,11).

Gesù che si è fatto nostro fratello, ci esorta anche a riconoscerci fratelli tra di noi: «Voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8).

**Grandezza sacra del prossimo**

*Evangelii gaudium* 92.

Lì sta la vera guarigione, dal momento che il modo di relazionarci con gli altri che realmente ci risana invece di farci ammalare, è una fraternità *mistica*, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano, che sa sopportare le molestie del vivere insieme aggrappandosi all’amore di Dio, che sa aprire il cuore all’amore divino per cercare la felicità degli altri come la cerca il loro Padre buono.

**Fede -> carità**

*Evangelii gaudium* 179.

Questo **indissolubile legame tra l’accoglienza dell’annuncio salvifico e un effettivo amore fraterno** è espressa in alcuni testi della Scrittura che è bene considerare e meditare attentamente per ricavarne tutte le conseguenze. Si tratta di un messaggio al quale frequentemente ci abituiamo, lo ripetiamo quasi meccanicamente, senza però assicurarci che abbia una reale incidenza nella nostra vita e nelle nostre comunità. Com’è pericolosa e dannosa questa assuefazione che ci porta a perdere la meraviglia, il fascino, l’entusiasmo di vivere il Vangelo della fraternità e della giustizia! **La Parola di Dio insegna che nel fratello si trova il permanente prolungamento dell’Incarnazione per ognuno di noi: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me»** (Mt 25,40). Quanto facciamo per gli altri ha una dimensione trascendente: «Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi» (Mt 7,2); e risponde alla misericordia divina verso di noi: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato […] Con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (Lc 6,36-38). Ciò che esprimono questi testi è **l’assoluta priorità dell’ «uscita da sé verso il fratello»** come uno dei due comandamenti principali che fondano ogni norma morale e come il segno più chiaro per fare discernimento sul cammino di crescita spirituale in risposta alla donazione assolutamente gratuita di Dio. Per ciò stesso «anche il servizio della carità è una dimensione costitutiva della missione della Chiesa ed è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza».[144] Come la Chiesa è missionaria per natura, così sgorga inevitabilmente da tale natura la carità effettiva per il prossimo, la compassione che comprende, assiste e promuove.

**Conclusioni**

**Una fraternità senza reciprocità, universale, capace di cura disinteressata, di custodia, di perdono, di accoglienza dell’altro, di attesa del futuro e di preparazione del domani, una fraternità che incontra in ogni uomo – e in ogni cosa – il segno del Padre creatore di vita**.

La fraternità è per definizione il **luogo della relazione**

Non è un termine

* genericamente universale, come uguaglianza,
* né centrato sull’io, come libertà.

La fraternità è la rete di relazioni in cui si dà il problema di garantire i valori moderni di libertà e uguaglianza, ma in una forma ancora non esplorata.

Diversamente da libertà (per lo più senza relazione con altro)

uguaglianza (senza specificità dell’altro, in una relazione disincarnata, astratta)

la fraternità implica relazione con l’altro, con **quella particolare persona che chiamiamo fratello**.

E’ una universalità **concreta**, realizzata nei singoli incontri con persone concrete.

La fraternità umana e universale trova nell’esperienza biblica e nell’utopia della comunità cristiana il **segno** che una diversa fraternità è possibile.

E’ la sola fraternità che può permetterci di affrontare

* le impressionanti diseguaglianze del mondo attuale,
* l’enormità dei processi globali a cui possiamo rispondere solo collettivamente,
* le catastrofi umanitarie, il futuro del mondo e della Terra
* l’impegno quotidiano a prenderci cura di chi incontriamo

Senza fraternità

La libertà genera diseguaglianze e le legittima,

produce atomismo sociale,

imprigiona in una logica competitiva

l’uguaglianza rende uguali ma non unici

cancella la differenza che ognuno porta con sé

produce una giustizia senza capacità di ascolto e di perdono

Una politica e un’etica del domani non può che assumere la fraternità come modello.

**La fraternità è umanizzazione del mondo, ricomposizione di quanto è frantumato e diviso tra gli uomini e tra gli uomini e il creato** (vedi Gigliola)

Il Vangelo ci mostra lo stile, il tono, il tenore di un rapporto di cura e di custodia con l’altro, **senza il quale essere liberi non ha un progetto, ed essere uguali non ha un valore.**

La fraternità nasce dalla **fede** in un Dio

che ci ha **creati fratelli,**

**e che ci offre una via**, il prenderci cura, l’amare, per essere felici, salvi dalla morte che è in noi

E per questo si realizza nella **charitas**, nella cura e nella custodia, verso tutti, in ogni contesto.

**La fraternità nasce dalla fede e si realizza nella carità**

**BIBLIOGRAFIA**

BAGGIO A. M., (a cura di), *Il principio dimenticato (la fraternità nella riflessione politologica contemporanea)* Città Nuova Editrice, Roma 2007

BAGGIO A. M.*, La riscoperta della fraternità*, in *Il principio dimenticato*, cit.

BIANCHI E. La fraternità nuova frontiera del cristianesimo di Pietre vive <https://pietrevive.blogspot.com/2019/07/la-fraternita-nuova-frontiera-del.html>

MANCINI R., *Esistenza e gratuità. Antropologia della condivisione*, Cittadella, Assisi 1996

MANCINI R., L’amore politico. *Sulla via della nonviolenza con Gandhi Capitini e Lévinas*, Cittadella, Assisi. 2005

MANIERI M. R. , *Fraternità. Rilettura civile di un’idea che può cambiare il mondo,* Marsilio, Venezia 2013

MASTANTUONO A, *Una certa idea di fraternità*, Proposta educativa 2, 2013, in <http://www.impegnoeducativo.it/2014/wp-content/uploads/2016/09/Una-certa-idea-di-fraternit%C3%A0_2_2013.pdf>

SALONIA G. *Odōs - la Via della vita. Genesi e guarigione dei legami fraterni*, EDB, Bologna2007.

SEBASTIANI L. Avere / Essere / Chiamarsi fratelli nella Sacra Scrittura<http://www.anawim.eu/sites/default/files/Avere,%20essere,%20chiamarsi%20fratelli%20nella%20Sacra%20Scrittura_0.pdf>

OZOUF M. *Fraternité*, in FURET F.- OZOUF M. (eds.), *Dizionario critico della Rivoluzione Francese*, (1988) ed. it. a cura di Massimo Boffa, Bompiani, Milano, pp. 657-666.

PANELLA G., *Fraternité: semantica di un concetto* in “Teoria politica” 1989, nn. 2-3

SCHOKEL L. A., *Dov'è tuo fratello? Pagine di fraternità nel libro della Genesi*, (1985), Paideia, Brescia 1087